

**L'evento a Percoto**

# Dal Premio Nonino un invito alla pace Almond: «Scrivere è un atto di fiducia»

La cerimonia in Distilleria dopo due anni di assenza. I riconoscimenti anche a Nancy Fraser, Mauro Ceruti e Affidò culturale

Il premio Nonino, “quarantacinquesimo anno + due” riapre le porte delle Distillerie Nonino di Percoto a una cerimonia di premiazione che ancora una volta conferma nella scelta dei premiati appartenenti al mondo della letteratura, della filosofia, del pensiero critico e della cooperazione sociale, la lungimiranza di una Giuria in grado di leggere la complessità della scena contemporanea. Un ritorno a casa per tutti coloro che credono nel messaggio profondo del Premio: “Ogni barlume di luce è talmente prezioso che deve essere protetto, conservato, incoraggiato” (Peter Brook, Maestro del nostro tempo” 1991).

Un riconoscimento istituito nel 1975, fondato e sostenuto da Nonino Distillatori, per la valorizzazione degli antichi vitigni friulani, che ha anticipato per ben sei volte le scelte dei Nobel, a partire da Rigoberta Menchù, Nobel per la Pace nel 1992, i tre Nobel per la letteratura V. S. Naipaul, nel 2001, Tomas Tranströmer, nel 2011, Mo Yan, nel 2012, e i due Nobel per la fisica Peter Higgs, nel 2013 e infine Giorgio Parisi, nel 2021. Suo il videomessaggio, con tanto di brindisi augurale «a un premio che parla d'amore per l'umanità e di conservazione della nostra terra», in apertura della cerimonia che ha visto salire sul palcoscenico per il premio Barbatella D'Oro, Ivan Esposito responsabile di Affidò

Culturale, progetto selezionato dall'impresa sociale “Con I Bambini”, nell'ambito del Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile, «Ci occupiamo di fragilità diverse, che condividono gli strumenti dell'arte e della creatività, ha commentato Esposito. Stateci vicini, abbiamo iniziato con quattro realtà. Ora siamo otto. Speriamo di essere presto in ogni città italiana».

A John Banville il compito di introdurre il Premio Internazionale Nonino, David Almond. «Oggi - ha detto Banville nella sua laudatio - vogliamo citare in particolare, “La Guerra è finita” (Salani), ambientato durante la Grande Guerra... È una storia commovente, con ulteriore pathos in questi giorni, quando vediamo ogni sera sui nostri teleschermi gli occhi terrorizzati dei bambini dell'Ucraina». «Le storie per i bambini sono il cuore della nostra cultura - la risposta dello scrittore inglese tradotto in sessanta paesi - Se potessimo ascoltare il mondo al tramonto, cosa sentiremmo sotto ogni cosa? Tenere voci di adulti, in tutto il mondo che parlano e cantano e sussurrano in tutte le lingue. Ascolta. C'era una volta. Ogni parola scritta, ogni storia, specialmente le parole scritte per i giovani, sono un atto di speranza e ottimismo, una mossa contro quelle forze di distruzione. Dobbiamo essere ispirati dai nostri bambini. Dobbiamo

contribuire a mantenere vivo questo mondo».

«Il premio Maestro del nostro tempo - anticipa il presidente della Giuria, Antonio Damasio, nella laudatio per Nancy Fraser - è un premio che celebra le idee, che organizzano le società e come viviamo. Spesso ha avuto a che fare con la scienza, con la chiarezza e il coraggio delle idee”. Ed è con schiettezza che Fraser, parla di “debacle”. «A quanto pare, dice, vorrebbero rovesciare la “Roe v. Wade”, la storica sentenza del 1973 che sancisce la libertà della donna di scegliere di abortire senza eccessive limitazioni da parte del governo. L'effetto sarebbe rendere nullo un diritto fondamentale, radicato negli Stati Uniti da cinquant'anni. Una debacle che si estenderà a livello ancora più profondo, approfondisce la filosofa e femminista: se porterà indietro l'orologio sui diritti delle donne, la Corte aprirà la strada ad altre inversioni di rotta sui diritti. La questione della libertà incombe anche a livello internazionale. Considerate le notizie dagli Stati Uniti e dalla Russia e dall'Europa dell'Est, sono qui oggi con emozioni contrastanti. Onorata di partecipare a una celebrazione del potere dell'arte e delle idee. Tut-  
**FABIANA DALLAVALLE**



tavia, allo stesso tempo, sono colpita dalla fragilità delle nostre libertà e dalla possibilità, fin troppo reale di perderle».

Ad introdurre Mauro Ceruti, altro premio Nonino Maestro del nostro tempo, Edgar Morin, in videocollegamento dal Marocco: «Non si può separare l'uomo biologico dall'uomo psicologico e culturale, spiega il filosofo e sociologo francese, classe 1921. Viviamo un momento surreale in cui l'unica certezza è l'incertezza: mai come negli ultimi mesi abbiamo ca-

pito quanto i valori fondanti del Premio Nonino, istituito quarantacinque anni fa, siano visionari». Un invito ad un nuovo Umanesimo il discorso di Ceruti: «È un impegno e un onore ricevere questo premio. Siamo la prima umanità ad avere una decisiva responsabilità nei confronti della Terra e a doverci riconoscere come una comunità di destino, per la nostra sopravvivenza. Questa nuova condizione definisce la soglia e la sfida di una vera e propria ri-umanizzazione. Utopia? Forse. Ma concreta.

Necessaria. Ed è proprio questo, da sempre, l'orizzonte suscitato dal premio Nonino: un progetto visionario, profondamente radicato nella nostra Madre Terra». —

**L'attivista americana:  
«Negli Usa a rischio  
i diritti fondamentali  
delle donne»**

**Il filosofo: «Abbiamo  
una decisiva  
responsabilità nei  
confronti della Terra»**



Un momento della cerimonia, ieri mattina, a Percoto





La cerimonia a Percoto e i premiati: Affido culturale (a fianco), David Almond, Nancy Fraser e Mauro Ceruti (a destra) (FOTO PETRUSSI)



Peso:48-66%,49-8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.